

Strutture fatiscenti e biblioteche chiuse

L'università italiana è ormai al collasso

CORRADO ZUNINO

I TAGLI di Stato all'università italiana, negli ultimi cinque anni, sono stati pari a un miliardo e mezzo di euro. I singoli atenei hanno risposto cancellando corsi di laurea, accorpando dipartimenti, diminuendo gli orari delle biblioteche, bloccando l'acquisto di nuovi libri e nuove riviste scientifiche, pensionando il 10 per cento della classe docente senza sostituirla affidando di fatto cattedre e seminari ai ricercatori. Le facoltà hanno alzato le rette mentre il ministero ha rivisto all'insù le tasse penalizzando i fuoricorso. Dopo la cura Tremonti-

Gelmini e un anno di *spending review* Monti-Proffumo, l'università italiana è al collasso. Lo certificano i rettori italiani. È crollato il numero delle matricole iscritte e nei ranking internazionali i nostri atenei sono in fondo. L'ultima classifica inserisce solo l'Alma Mater di Bologna fra le prime 200 università del mondo (194ª, in discesa di 11 posizioni) con La Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Università di Milano e di Padova fra le prime trecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi mancanti

Tagli a riviste e mense i laboratori fuori uso

NELLE università italiane sono bloccati gli acquisti di nuovi libri (solo testi d'esame), gli abbonamenti a vecchie e nuove riviste scientifiche, anche per i rettori la mazzetta dei giornali non esiste più. A Firenze le strutture



didattiche e le biblioteche sono chiuse il sabato: non ci sono fondi per il patrimonio librario. A Pisa la

biblioteca è chiusa. A Roma Tor Vergata sono stati soppressi gli abbonamenti editoriali "Wiley" e "Springer", gli abbonamenti alle banche dati umanistiche e agli studenti di Scienze è stato chiesto un contributo di 50 euro per le attività didattiche. A Roma Tre per biblioteche e laboratori orari ridotti. All'Università della Calabria tagliate le riviste scientifiche (Royal chemical society). A Catanzaro, campus nuovo, nessuna mensa, la biblioteca di Giurisprudenza funziona solo grazie agli studenti part-time: niente prestiti né fotocopie.

I fondi ridotti

Accorpamenti forzati e carenza di personale

PER recuperare sui finanziamenti statali tagliati molti atenei hanno fatto accorpamenti interni e soppresso sedi esterne. Alla Statale di Milano 70 dipartimenti sono diventati 50 e per undici corsi di laurea c'è il numero chiuso. Alla



Statale e alla Bicocca i quattro curricula (linguistico, filologico, letterario, letterario contemporaneo)

sono stati trasformati in due percorsi. Al Politecnico di Milano un terzo dei ricercatori insegna gratis. Alla Cattolica cancellati i viaggi di studio. A Pavia gruppi di ricerca chiudono i progetti per carenza di personale. A Firenze forte riduzione delle borse per i dottorati di ricerca e dei fondi per la ricerca. A Roma Tor Vergata i corsi gratuiti sono passati dal 30% al 5%, soppressi i dipartimenti distaccati di Ceccano e Montefiascone. All'Università della Calabria eliminati i contratti per tutor-esercitatori-coadiutori di laboratorio.

La crisi e la burocrazia

Tra caloriferi spenti e lampadine bruciate

IN UN'UNIVERSITÀ con i conti a posto come la Statale di Milano oggi si impiega il doppio del tempo per sostituire una lampadina bruciata, funzionano male i microfoni e così le slide per rendere visibili le lezioni. A Torino



non ci sono fondi per i disabili: i non udenti hanno l'interprete 6-10 ore a settimana. Nella facoltà di

Veterinaria hanno chiesto agli studenti un contributo di 350 euro. A Genova gli universitari sono stati sfrattati dalla Casa dello studente: non possono pagare la retta che il Comune ha aumentato. La manutenzione straordinaria a Pisa è crollata: da 14,4 milioni a 6,7 milioni. A Roma Tor Vergata le facoltà scientifiche sono in un prefabbricato con il tetto bucato: l'ultimo nubifragio ha allagato i laboratori. Alla Sapienza i sensori dei caloriferi sono stati abbassati di un grado. Diverse aule dell'Università dell'Aquila sono state sgombrate: inagibili.

Le retribuzioni in calo

Scatti bloccati, no ticket per docenti e ricercatori

SCATTI bloccati fino al 2014. Il 31 dicembre 2008 docenti e ricercatori italiani toccarono il massimo della curva storica: 62.768 attivi. Il loro numero in tre stagioni si è ridotto del 10,4%. Trentacinque atenei su



66 hanno superato la soglia del 90% nel rapporto tra spese per gli stipendi e fondi

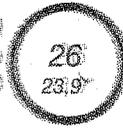
annuali di finanziamento all'università. A Pisa il fondo ordinario è passato da 219 milioni nel 2009 a 184 nel 2012. Negli ultimi 15 anni il personale a tempo indeterminato è sceso del 15%, il finanziamento per i dottorati è calato da 13 a 5 milioni. A Mantova il Comune non può versare — per la legge di stabilità — 800mila euro alla Fondazione universitaria mettendo in dubbio la cattedra Unesco. Alla Sapienza di Roma hanno tolto i ticket ai docenti e il pagamento delle tredicesime è in dubbio.

Età alla laurea

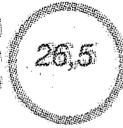
Laureati
2000



Laureati
1° livello
2009



Magistrali
ciclo unico
2009



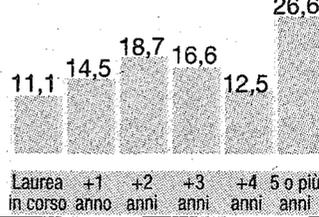
Magistrali
biennali
2009



Regolarità e durata degli studi dei laureati

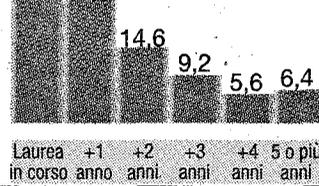
*al netto dell'immatricolazione ritardata

Laureati 2000



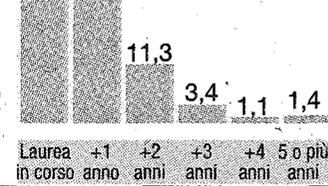
39,1

Laureati 1° livello 2009
(triennali)



48,0

Laureati Magistrali 2009
(3+2)



Laurea in corso anno +1 anni +2 anni +3 anni +4 anni 5 o più anni

Laurea in corso anno +1 anni +2 anni +3 anni +4 anni 5 o più anni

Laurea in corso anno +1 anni +2 anni +3 anni +4 anni 5 o più anni

